

**La storia** Il gruppo conta su 200 dipendenti con età media di 29 anni

## Mataluni gioca in casa Tirocinio in oleificio

Accordo con i centri per l'impiego per inserire giovani  
L'azienda beneventana punta su nuove leve campane

DI FELICE NADDEO

**G**iovani e territorio: è il binomio sul quale gli **Oleifici Mataluni** di Montesarchio, nel Beneventano, titolari di marchi prestigiosi tra i quali **Olio Dante** e Olita, hanno deciso di puntare. Scegliendo una strategia *glocal* per puntare dalla provincia campana al mercato internazionale. Infatti l'età media dei 200 dipendenti dell'azienda è di 29 anni. Quasi tutti provenienti dal territorio regionale. E il prodotto, rigorosamente bio e 100% italiano, dallo scorso anno è sbarcato anche in Giappone (nella catena della grande distribuzione Nippon) aggiungendo un fronte orientale agli altri Paesi d'esportazione: Germania, Danimarca, Olanda, Inghilterra, Polonia, Repubblica Ceca, Bulgaria, Croazia, Ucraina, Albania, Malta, Stati Uniti, Australia, Filippine, Cina e Iran. Ora il nuovo passo, nella strategia di acquisizione di risorse umane giovani e capaci, è quello di aprire le porte degli **Oleifici Mataluni** a neodiplomati e neolaureati iscritti nelle liste di disoccupazione. «Come imprenditore sento la responsabilità di fare la mia parte per valorizzare il territorio soprattutto in un periodo di crisi — spiega l'ad Vincenzo **Mataluni** (nella foto) — offrendo una opportunità ai talenti più meritevoli. Grazie a una convenzione con i Centri per l'impiego, abbiamo inserito undici neodiplomati che avranno la possibi-



tà per sei mesi di svolgere un tirocinio in azienda e di mettersi in luce. Poi amplieremo questa possibilità». Il gruppo industriale sannita ha aderito anche al bando della Regione Campania sui dottorati di ricerca in azienda. Grazie al quale altri giovani potranno trovare accoglienza nello stabilimento di Montesarchio. «Apprezziamo idee innovative capaci di offrire una occasione ai giovani più preparati — conclude **Mataluni** — e daremo il nostro contributo agli atenei individuando progetti mirati alla nostra realtà. In questo modo validi studenti neolaureati avranno la possibilità di trasferirci le proprie competenze per ricerche applicate, senza dover abbandonare l'università e la ricerca pura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

